Dal Giubileo semi concreti di speranza

Editoriale del Vescovo Enrico Solmi su Vita nuova del 28 dicembre 2025

L'Anno giubilare nelle diocesi di tutto il mondo termina oggi con la celebrazione nella solennità della Sacra Famiglia.

Al concludersi di eventi o di lunghe programmazioni è bene tentare verifiche e bilanci che, per un certo verso, sono doverosi anche per le manifestazioni giubilari, ma, proprio per l'indole del Giubileo, occorre andare ben oltre. Il Giubileo è infatti evento di Grazia che, sovrabbondante, tocca il cuore della Chiesa e delle sue membra lasciando un seme che deve crescere e un lievito che, fermentando, può lievitare la vita cristiana, la missione e il contributo che la Chiesa può offrire alla società civile in particolare, a chi è nel bisogno, a chi è povero. «Se non ci sei non è Natale», sulla scia dell'Esortazione apostolica Dilexi Te, questo slogan ricorda che è Natale se c'è Gesù il Signore e se, questa è la sua scelta, c'è il povero, come presenza viva e come rappresentante dell'umanità intera.

I frutti del Giubileo, se il terreno è buono, si vedono e si vedranno e occorre continuare a coltivare questo albero fecondo che da un piccolo seme può diventare grande e offrire tanto bene.

Un segno particolare del Giubileo, potremmo dire – continuando la tradizione della nostra diocesi – la "stele" sarà la riqualificazione del complesso di San Giuseppe, nell'Oltretorrente, unendo alla riapertura della Chiesa un forte servizio caritativo e sociale.

La "stele" si innesta nel vissuto della nostra Chiesa, nell'impegno missionario e caritativo animato,quest'ultimo in particolare, dalle Caritas parrocchiali e dalla Caritas diocesana. La sua realizzazione, pertanto, non interessa soltanto la città, ma per i servizi offerti, per la mobilità delle persone e per la sinergia intessuta tra tutte le Caritas presenti in diocesi, coinvolge l'intera Chiesa locale.

Esprimerà non solo una serie di servizi necessari e attesi, ma anche segnalerà che «i poveri li avrete sempre con voi», stimolo per animare alla carità le comunità cristiane e continuare la franca sinergia con chi, in particolare le istituzioni pubbliche, ha a cuore le situazioni di fragilità e di bisogno.

Vuole essere, così, un seme di speranza, rendendo permanente e concreto il messaggio del Giubileo. Continuare, cioè, a "stillare" una goccia del voler bene nell'oceano, «ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo» (santa Teresa di Calcutta).